

**VERBALE DELLA SEDUTA STRAORDINARIA DEL CONSIGLIO
COMUNALE DEL 3 NOVEMBRE 2014**

Presidenza: *SCAFFETTA Mattia*

Vicepresidenza: *MONOTTI Giovanni*

Scrutatori: *MERLINI Simone, ANGELINI PIVA Barbara*

Presenti: *AKAI Alberto, BALLABIO MORININI Sabrina, BAERISWYL Bruno, BELGERI Mauro, BELTRAME Simone, BOFFA MORETTI Manuela, BOTTANI Roberto, BRUSA Magda, BUZZINI Bruno, CALDARA Omar, CAMPONOVO Rosanna, CANONICA Loretta, CAVALLI Mauro, CESCHI Roberto, ERNST Paola, FEISTMANN Eva, FERRIROLI Annamaria, HELBLING Alex, LAGANARA Daniele, KAYAR Fabienne, MACHADO-ZORRILLA Francesca, MELLINI Piergiorgio, ROMEO Simone, RON Thomas, SALVIONI Niccolò, SILACCI Mauro, SNIDER Pietro, TREMANTE Paolo, VETTERLI Gianbeato, VIDOLI-MANZINI Luigino, ZANCHI Pierluigi,*

Assenti scusati: *INCIR Bülent, MASSERA Ferdinando, PEDRAZZINI GHISLA Lorenza, RAVELLI Enrico, VASSALLI Claudio,*

Membri del Municipio presenti: *Carla SPEZIALI, sindaco
Paolo CARONI, vicesindaco;
Davide GIOVANNACCI, Alain SCHERRER, municipali*

---0000000---

Alla presenza di 34 consiglieri il signor **Presidente** dichiara aperta l'odierna seduta del Consiglio comunale, comunicando dapprima il recente decesso della signora Fanny Ravelli, madre del collega Enrico Ravelli. Invita i presenti a un minuto di raccoglimento alla memoria. Il signor **Presidente** comunica che il collega Pietro Snider è diventato papà di Leonardo; formula al neo padre i complimenti e i migliori auguri.

Non essendoci osservazioni la seduta ha luogo con il seguente **ordine del giorno:**

1. approvazione verbale seduta dell'8 settembre 2014;
2. mozioni e interpellanze;
3. esame e delibera sui seguenti Messaggi municipali:
 M.M. no. 41 e complementi concernente il credito di Fr. 2'900'000.—per la riduzione del valore residuo degli impianti di illuminazione pubblica della Società elettrica sopracenerina SA;

- M.M. no. 50** concernente una richiesta di credito di Fr. 342'000.—per l'introduzione della nuova rete radio di sicurezza nazionale Polycom, per l'implementazione di un nuovo sistema di gestione e apertura varchi in Città (portone entrata garage al CPI e dei dissuasori di limitazione traffico), nonché la richiesta di un credito di Fr. 12'000.—per l'acquisto di un armadio di sicurezza per la gestione ed il deposito di chiavi sensibili presso il Comando della polizia;
- M.M. no. 51** concernente la richiesta di un credito complessivo di Fr. 1'975'000.—per lavori di rinnovo e di potenziamento alla rete idrica dell'Azienda dell'acqua potabile;
- M.M. no. 55** concernente l'approvazione della convenzione per l'esercizio delle competenze di Polizia comunale nella giurisdizione del Comune di Terre di Pedemonte.
4. Esame e decisione sulla mozione del 4 luglio 2012 del signor Pierluigi Zanchi e cofirmatari "Zone SAC di Locarno e i nuovi PR";
5. Esame e decisione sulla mozione del 5 settembre 2012 del Signor Paolo Tremante e cofirmatari "Riguardante l'aumento dei giorni di congedo paternità per i dipendenti comunali";
6. Esame e decisione sulla mozione del 28 febbraio 2013 del Signor Pietro Snider e cofirmatari "Agevoliamo la separazione dei rifiuti negli spazi pubblici! Combattiamo littering e sprechi offrendo un'alternativa concreta";
7. Esame e decisione sulla mozione del 2 marzo 2013 del Signor Pier Mellini e cofirmatari "Solduno: un nucleo da rivalutare".

In assenza del signor Incir Bülent funge da scrutatore la signora Barbara Angelini Piva.

APPROVAZIONE ULTIMO VERBALE

Il verbale della seduta dell'8 settembre 2014 è approvato con 32 voti favorevoli, 0 voti contrari e 2 astenuti, alla presenza di 34 consiglieri comunali.

Verbale della risoluzione approvato all'unanimità.

MOZIONI E INTERPELLANZE

La signora **Francesca Machado-Zorrilla** e cofirmatari presentano la seguente interpellanza:
"Elogio alle panchine.

Le panchine sono l'unico posto gratuito nelle nostre città, l'unico contrassegno di una cittadinanza che non vuole per forza entrare nei ranghi dei clienti per esistere in pubblico, per continuare a sedersi all'aperto".

(Beppe Sebaste, Panchine, Laterza 2011, pag. 25)

Locarno deve rendersi accogliente non solo per i turisti, ma anche per i suoi abitanti, e bisognerebbe ascoltare i bisogni e le esigenze degli abitanti sulla qualità dello spazio pubblico.

In ogni quartiere dovrebbero esserci delle panchine per i cittadini, soprattutto per gli anziani e i bambini, ma anche per gli innamorati che come dice una vecchia canzone di Georges Brassens, "Les amoureux des bancs publics", le panchine non sono lì, come qualcuno crede, "per gli invalidi e i pancioni", ma "per accogliere per qualche tempo gli amori che iniziano".

"Sedersi negli spazi pubblici" è vivere un luogo e non solo attraversarlo.

Grazie alle panchine si socializza, ci si riposa, si mangia, si aspetta, si legge, si guarda e si osserva, si comunicare, si ozia, si conoscono le persone che vivono nel proprio quartiere.

A Locarno in alcune zone e/o quartieri mancano panchine. In via San Jorio alcuni anni fa sono state rimosse le panchine in legno e ferro che c'erano lungo il marciapiede, e non sono più state posate. Ne è rimasta una (vedi foto 1 allegata), di legno, ancora utilizzata e in buono stato, all'inizio della strada, all'incrocio con via del Passetto. Poi scendendo per 800 m lungo la via San Jorio, più nulla. Dove inizia il muraglione della direttissima e c'è il passaggio per l'ascensore ecco l'altra panchina, in metallo, moderna, d'inverno gelida, d'estate bollente. Qui in tarda mattinata e nel pomeriggio, quando il sole non picchia troppo forte, un gruppo di anziani si riunisce a chiacchierare. Alcuni trovano posto su quell'unica panchina, gli altri se ne stanno in piedi! (vedi foto2 allegata).

Eppure ci troviamo in un quartiere residenziale, pochi negozi, tante famiglie e anziani. Le panchine sono state posate sulla passeggiata rialzata lungo il muraglione, passeggiata a dire il vero poco frequentata che porta all'autosilo e alla passerella. Qui raramente di vede qualcuno seduto.

La panchina ha un ruolo importante, come scrive Beppe Sebaste, quello di poter guardare il mondo: «La panchina è un luogo di sosta, un'utopia realizzata. È vacanza a portata di mano. Sulle panchine si contempla lo spettacolo del mondo, si guarda senza essere visti e ci si dà il tempo di perdere il tempo, come leggere un romanzo.». Dunque guardare gli altri, incontrarli per non essere soli, per chiacchierare, per sentire di far parte del territorio in cui si vive.

Nel quartiere di Città Vecchia le panchine cittadine si contano sulle dita della mano. In Piazza Sant'Antonio nemmeno una, e la piazza si sa è il luogo d'incontro e di socializzazione per eccellenza; in Piazza Orelli, accanto all'Ospedale vi sono due panchine con vista sul posteggio (vedi foto 3 allegata), mentre altre due sono poste a ridosso del muro di cinta del parco giochi di Piazza San Francesco.

Sempre in Città Vecchia alcuni privati hanno provveduto a porre delle panchine fuori dal loro negozio, altri come il DFA hanno messo dei banchi in cemento per gli studenti, ognuno con i suoi gusti, ognuno come gli pare. La Città Vecchia che dovrebbe essere una "zona incontro" non è provvista di un arredo urbano adeguato al significato della parola incontro.

Paolo Rumiz, scrittore e giornalista triestino scrive a proposito di panchine: "stare su quelle panchine era il mio modo di ribadire che lo spazio pubblico ha un valore irrinunciabile, specie oggi che tutto diventa privato, anche l'aria".

Con la presente i seguenti Consiglieri Comunali chiedono:

- Che ufficio o chi decide per il comune di Locarno l'arredo urbano? Con quale criterio?
- Che criterio viene usato per decidere dove rimuovere delle panchine e dove posarle?
- Quante panchine, escluse quelle dei parchi giochi, ci sono a Locarno e quante per quartiere?
- Perché sono state tolte le panchine lungo la via San Jorio e non sono più state posate?

- E' prevista la posa di nuove panchine in via San Jorio, oppure sempre nel quartiere Locarno Campagna, nello spazio verde accanto alla stradina che dal tennis coperto porta al campo di calcio della Morettina?
- E' prevista la posa di panchine in Città Vecchia o in altri quartieri?
- Siccome si può riqualificare lo spazio cittadino con elementi di arredo urbano, sono previste fioriere con piante ornamentali o essenze stagionali curate e ben mantenute, ulteriori portabicioclette, cestini per i rifiuti, ecc.?
- E' stata sviluppata una visione d'insieme del piano urbanistico, per un arredo urbano consono ai bisogni ed esigenze dei cittadini?
- Qual è il costo di una panchina come quelle poste in Piazza Orelli di fronte all'Ospedale?
- E possibile pensare ad un arredo urbano confacente e che rispetti le 4 E: **Estetica, Efficacia, Efficienza, Economicità**?

A nome del Municipio risponde la signora **Sindaco** facendo presente che:

“Il Municipio apprezza molto il pensiero espresso in questa interpellanza e condivide senz'altro il principio di fondo sul valore dell'arredo urbano per migliorare l'estetica e la vivibilità dei vari quartieri cittadini. Le panchine rappresentano senza alcun dubbio un elemento che marca uno spazio pubblico ed è forse per questo che la scelta del modello è spesso fonte di critiche, vuoi per ragioni estetiche, vuoi per motivi di ergonomia, oppure ancora a causa del disturbo che può generare chi le utilizza (vedi ad esempio la passeggiata lungo la via San Jorio).

Purtroppo, le panchine sono anche fonte di costi per la loro manutenzione, oppure per la loro sostituzione. Si pensi ad esempio alla lisciatura e al tinteggio delle liste in legno, oppure alle riparazioni causate troppo spesso da atti vandalici. Non sono mancati neanche i “furti” e gli occultamenti. Anche questi aspetti conducono spesso alla scelta di determinati modelli a discapito di altri che magari meglio si adattano all'ambiente circostante.

Resta il fatto che a livello generale non esiste un concetto organico dell'arredo a livello comunale e ci si affida a decisioni puntuali, oppure a modelli tradizionali.

Nel merito delle domande:

Che ufficio o chi decide per il comune di Locarno l'arredo urbano? Con quale criterio?

Varia molto a seconda della situazione. Ad esempio, la scelta è legata ad un progetto di sistemazione stradale o di un'area pubblica, dove il progettista propone un modello che viene poi avallato dal Municipio. Si pensi ad esempio alla passeggiata di via San Jorio, ai giardini Arp, alla Zona d'incontro (dove la proposta è scaturita dal gruppo di lavoro ad hoc), oppure al rifacimento di viale Respini. In altri frangenti è l'Ufficio tecnico che opera la scelta in maniera autonoma, specie se si tratta di interventi di portata limitata. Significativo il caso delle panchine del Lungolago, praticamente rifatte tutte negli anni '90, partendo da una dima del modello originale di inizio secolo, che il Municipio ha deciso di utilizzare appunto nelle aree pubbliche scaturite dalle grandi opere pianificatorie e costruttive del primo '900.

Che criterio viene usato per decidere dove rimuovere delle panchine e dove posarle?

Va detto che, con l'eccezione di via San Jorio, sono rari i casi dove le panchine vengono tolte senza una successiva sostituzione. In generale, sono molte di più quelle posate ex-novo, come ad esempio in queste settimane lungo il viale Respini.

Quante panchine, escluse quelle dei parchi giochi, ci sono a Locarno e quante per quartiere?

Le panchine sono 215, con 14 modelli diversi, in massima parte dislocate nelle aree pubbliche site sull'asse Piazza Castello – Piazza Grande – Largo Zorzi – Lungolago Motta – viale

Respini, con i relativi spazi verdi. 5 si trovano in Città Vecchia e una ventina complessivamente nei quartieri Campagna e Solduno. Vi sono poi 30 panchine lungo gli argini del fiume Maggia. Per la zona di Locarno Monti è competente la locale Pro, con la quale avevamo già collaborato in passato. Di recente abbiamo proposto loro di partecipare ad un rinnovo/ricupero delle loro panchine. Analogo discorso per Monte Bré, mentre al Piano di Magadino abbiamo una sola panchina ubicata in località La Monda.

Perché sono state tolte le panchine lungo la via San Jorio e non sono più state posate?

L'eliminazione delle panchine, che erano piuttosto in cattivo stato, è legata al progetto di risistemazione del viale alberato. Va detto che la larghezza del marciapiede non è tale da consentire la presenza della panchina, permettendo nel contempo il passaggio agevole di persone con carrozzine o altro.

E' prevista la posa di nuove panchine in via San Jorio, oppure sempre nel quartiere Locarno Campagna, nello spazio verde accanto alla stradina che dal tennis coperto porta al campo di calcio della Morettina?

Non escludiamo che si possa trovare una soluzione adeguata ed in tal senso il suggerimento di usufruire dello spazio verde che costeggia la stradina ha certamente un senso. In ogni caso, il Municipio ritiene che vada elaborato un concetto globale che interessi tutto il territorio urbano.

E' prevista la posa di panchine in Città Vecchia o in altri quartieri?

Come anticipato, il Municipio è intenzionato a breve ad affrontare questo tema in modo ragionato, valutando le possibili soluzioni, quartiere per quartiere. In questo contesto, vale la pena di segnalare che di recente è stato deciso di estendere il mandato relativo al Piano di Mobilità Scolastica (PMS), con una consulenza sulla mobilità per gli anziani. Prossimamente si partirà con questo completamento, ritenuto dunque che un concetto definitivo per la sistemazione delle panchine potrà essere approntato successivamente ai lavori sulla mobilità lenta.

Siccome si può riqualificare lo spazio cittadino con elementi di arredo urbano, sono previste fioriere con piante ornamentali o essenze stagionali curate e ben mantenute, ulteriori portabiciclette, cestini per rifiuti, ecc.?

Come già anticipato, sarebbe importante creare un concetto generale per tutto l'arredo urbano in Città, ritenuto che laddove vi sono dei progetti specifici si debba poi considerare anche la sistemazione generale dell'area. Ciò non toglie che alcuni criteri unitari che accompagnano la scelta dei modelli possano essere sviluppati con l'aiuto di professionisti qualificati. Le fioriere rappresentano un tema a parte, anche perché sono fonte di costi di manutenzione importanti. In passato si è abusato di questo "strumento" quale forma di moderazione/delimitazione delle superfici veicolari e dei parcheggi. Spesso si tratta di un oggetto banalizzato.

E' stata sviluppata una visione d'insieme del piano urbanistico, per un arredo urbano consono ai bisogni ed esigenze dei cittadini?

Effettivamente manca fino ad oggi una visione "d'insieme" da questo punto di vista; è senz'altro auspicabile lanciare un simile progetto nel prossimo futuro.

Qual è il costo di una panchina come quelle poste in Piazza Orelli di fronte all'Ospedale?

Il costo si aggira tra Fr. 2'000.—e Fr. 2'500.—.

E' possibile pensare ad un arredo urbano confacente e che rispetti le 4 E: Estetica, Efficacia, Efficienza, Economicità?

Non si tratta di un'equazione di facile soluzione, anche perché dal punto di vista estetico gioca spesso il gusto personale di ognuno di noi. Per un arredo urbano non è peraltro scontato

misurare l'efficacia e l'efficienza (per rapporto a cosa o a chi?). L'economicità è legata al tipo di prodotto che si intende acquistare e ai costi che genera per la sua manutenzione. Posso assicurare che questo elogio alle panchine ha in ogni caso ulteriormente sensibilizzato il Municipio su questo tema importante e per nulla scontato.”

La signora Francesca Machado-Zorrilla si dichiara soddisfatta.

Con l'entrata del signor Mauro Belgeri i presenti sono ora 35.

La signora **Manuela Boffa-Moretti** e cofirmatari presentano la seguente interpellanza:

“Premessa

Ogni anno nel mondo vengono prodotti 300 milioni di tonnellate di plastica; materiale che impiega tra 100-500 anni per decomporsi, causa il 60-80% dell'inquinamento ambientale e la morte di 1.5 milioni di animali marini ogni anno a causa dell'ingestione di plastica, confusa con il cibo.

Il 12.02.2014 anche il Consiglio Federale ha emanato un messaggio in cui sollecita il recupero della plastica (vedi allegato).

È un materiale che troviamo ovunque, dai sacchetti per la spesa, alle automobili, dal rivestimento dei fili elettrici, alle tubazioni per l'acqua e le fognature, ai giocattoli. La plastica è utilizzata soprattutto negli imballaggi destinati ad una vita breve e utilizzati nelle economie domestiche: contenitori per shampoo, doccia-schiuma, detersivi, ma anche per secchi, ceste, mobili da giardino, ecc. fabbricati con i tre tipi più diffusi in commercio:

-PE (polietilene);

-PP (polipropilene);

-HDPE (polietilene ad alta densità).

Si tratta di materiali derivati dal petrolio che, presto o tardi, diventeranno definitivamente dei rifiuti e saranno gettati nell'inceneritore. Bruciando causano dei gravi danni alla nostra salute, attraverso la produzione di gas serra (CO₂), furani e diossine, sostanze mutagene e cancerogene che, dissolte nell'aria, sono respirate dalla popolazione e cadendo nel terreno, entrano poi nella catena alimentare.

La trasmissione “Patti chiari” della TSI del 4 aprile 2014 dal titolo “Plastica nei cibi” ha evidenziato bene come tutti noi siamo involontariamente condannati ad ingerire plastica assieme al nostro cibo (anche nel miele!).

Appare evidente che la riduzione alla fonte dell'utilizzo della plastica, non è sufficiente ma, al momento attuale, deve essere accompagnata da progetti di riciclaggio. Non abbiamo altre alternative se desideriamo ridurre il suo impatto ambientale.

La popolazione di Locarno ha già dimostrato grande sensibilità verso questo materiale altamente inquinante, gettando gli imballaggi da riciclare nel container appositamente messo a disposizione con la scritta PLASTICA; senza supporre che il materiale ivi raccolto non è destinato al riciclaggio ma finisce nell'inceneritore. L'unico scopo della separazione è infatti quella di evitare che le altre plastiche vengano buttate nella raccolta del PET.

Il Consiglio comunale, lo scorso 16.12.2013, ha approvato la spesa di Fr. 4'240'000.—per la costituzione del nuovo Centro della logistica (MM 28), in cui oltre alla riorganizzazione del nuovo magazzino, troverà spazio una più razionale raccolta dei rifiuti.

Per queste ragioni con la presente ci permettiamo di interpellare il Municipio, chiedendo:

1. Ha intenzione di favorire il recupero e la raccolta differenziata di questi materiali sintetici (plastiche di diverso tipo) nel nuovo ECO centro e agli altri quartieri o piazze di raccolta?

2. In caso di decisione positiva alla prima domanda, ritiene opportuno il Municipio di estendere questa possibilità anche alle imprese presenti sul territorio?
3. Ritiene utile sensibilizzare, informare e motivare la popolazione su questa tematica con informazioni a tutti i fuochi e serate pubbliche?”.

A nome del Municipio risponde la signora **Sindaco** osservando quanto segue:

“Il tema del riciclaggio delle plastiche è piuttosto complesso proprio a causa della grande diversità di prodotti presenti sul mercato ed impiegati per gli usi più disparati. Si va dal classico PET, impiegato in special modo per bottiglie ed altri contenitori, al PE delle bottiglie del latte (non riciclabili con il PET) e delle pellicole di rivestimento di vari tipi d’imballaggio, o ancora al PP di vari involucri e oggetti in plastica d’uso comune. Accanto a questi prodotti “tradizionali” abbiamo anche le bioplastiche che derivano da sostanze sintetiche biologiche che ne agevolano la decomposizione: una soluzione questa anche interessante, ma che genera ulteriore confusione. Bisogna infatti considerare che in molti frangenti il riciclaggio è legato ad una certa “purezza” del materiale che viene recuperato e lavorato da industrie specializzate. In caso contrario, i costi tendono a crescere in modo significativo.

Nella vostra interpellanza citate delle cifre impressionanti che si riferiscono però alla produzione mondiale di materia plastiche. Se restiamo su scala svizzera, allora possiamo citare il rapporto dello scorso mese di gennaio, pubblicato dall’UFAM, che indica nel 2012 una produzione di rifiuti plastici di ca. 212'000 ton, in leggero calo rispetto ad un decennio prima. Ciò è da ricondurre al costante aumento di prodotti misti, per i quali il riciclaggio è da escludere in partenza. I contenitori (bottiglie) in plastica rappresentano, con 36'000 ton, ca. 1/6 della quantità totale e risultano pure stabili. All’interno di questo quantitativo spicca ovviamente il PET, con 8'000 ton, che, nella statistica dei prodotti plastici riciclabili, è sostanzialmente l’unica componente indicata. A livello federale si ritiene quindi estremamente difficile garantire anche nel prossimo futuro un quadro legislativo, tecnico ed economico tale da aumentare in modo significativo il riciclaggio di prodotti plastici.

Nonostante ciò, nel suo Messaggio del 12 febbraio scorso, il Consiglio Federale, proponendo di respingere l’iniziativa popolare sull’economia verde, sottopone nel contempo una modifica della LPAmb che vale quale controprogetto. Senza volere entrare nei dettagli delle modifiche proposte, si segnala l’obbligo di raccolta degli imballaggi, in senso lato, da parte dei commercianti, introdotto però solo se le misure su base volontaria dell’economia o gli accordi tra l’economia e la Confederazione non conducono all’obiettivo perseguito, vale a dire una loro diminuzione. In ogni caso, la nuova regolamentazione non deve entrare in concorrenza con i sistemi di ripresa già esistenti. Il Consiglio Federale ha del resto già elaborato i principi di un’ordinanza sugli imballaggi che andrebbe a rafforzare quest’obbligo, nel caso gli sforzi autonomi di produttori e commercianti non siano adeguati. Non si esclude neanche l’introduzione di apposite tasse di riciclaggio anticipate che permetterebbero anche ai Comuni di adottare nuove raccolte separate, senza con questo gravare sulle spalle dei suoi cittadini.

Proprio nella sua Newsletter di giugno, anche l’Organizzazione Infrastrutture Comunali, che opera per conto dell’Unione Città Svizzere, tratta il tema del recupero di materie plastiche nei comuni, con un titolo emblematico: si alla raccolta delle bottiglie, no a quella degli involucri in plastica misti. Il tutto parte da delle iniziative private, accolte da alcuni comuni, per raccogliere in un solo sacco (ovviamente a pagamento) l’insieme di materie plastiche, così da separarle dai soliti RSU. Secondo OIC, vi è poca chiarezza sulla successiva filiera per lo smaltimento corretto di questi materiali, con il rischio che vengano portati all’estero e gettati in discariche non autorizzate. A quanto pare, anche l’esperienza fatta in altre nazioni non è

particolarmente positiva. OIC ha promesso nei prossimi mesi un approfondimento della tematica.

Intanto, la PET-recycling ha da poco assicurato la raccolta delle plastiche tipo PE-LD, questo tipo di raccolta è all'indirizzo esclusivo delle aziende, quindi è sottointeso che ci sia un controllo per lo smaltimento. Da parte nostra abbiamo ordinato il materiale per questo tipo di raccolta da implementare in discarica, sotto il controllo del nostro personale. L'idea d'azione è quella di destinarlo a sacchi in plastica utilizzati per il trasporto delle bottiglie PET, e del quale abbiamo un apposito cassonetto per il recupero. Fino ad oggi queste plastiche venivano sostanzialmente inviate all'inceneritore, con questo nuovo servizio della PET-recycling un ulteriore passo in avanti è stato fatto per lo smaltimento delle plastiche.

Oltre a questo nuovo servizio, da parte di due importanti catene di distribuzione a livello nazionale, sono state introdotte nei loro centri commerciali, spazi per la raccolta di PET e HDPE. Approccio molto interessante in quanto permette una netta distinzione nella fase di raccolta, questi prodotti vengono riciclati e quindi chiuso il ciclo di produzione.

Per la raccolta degli altri tipi di plastica nel costruendo Eco Centro, vanno evidenziati i seguenti aspetti:

- per assicurare una raccolta differenziata bisogna garantire un controllo costante da parte del nostro personale per evitare la miscelazione errata di altri tipi di plastiche. Quindi un aspetto legato alle risorse disponibili.
- Considerati i volumi che si creeranno con l'ipotetica raccolta differenziata per tipo di plastica (3 – 4 tipi?) bisognerebbe ricorrere a delle presse per ottimizzare il trasporto e deposito, al momento non contemplate nel progetto in essere
- Rimane in ogni caso aperto il problema sulla consegna a ditte specializzate del settore per il recupero e chiusura del ciclo di produzione. Su questo tema non ci sono allo stato attuale informazioni attendibili sulle ditte ricettrici.
- Il rischio di vanificare tutto il procedimento di raccolta per un riutilizzo improprio, vedi in discariche non autorizzate fuori dai nostri confini nazionali, oppure per impianti di termodistruzione o quant'altro non è remoto.

Il Cantone stesso del resto consiglia di non illudere i cittadini con una raccolta di plastiche miste che verrebbero comunque incenerite presso il termovalorizzatore di Giubiasco. Infatti, l'esperienza di un'azienda privata di San Vittore, a cui avevano aderito ca. 25 Comuni, è purtroppo fallita e quindi al momento non vi sono alternative valide, tranne quella della ditta Puricelli di Riva San Vitale che tuttavia è limitata ad alcuni tipi di plastiche selezionate e genera in ogni caso dei costi non indifferenti. Il Cantone fa giustamente notare che deve esservi anche una proporzione nell'attuazione di misure a favore del riciclaggio, pensando che in Ticino le tonnellate di plastiche PE e PP con un potenziale teorico di riciclaggio sono 700 e rappresentano meno dell'1% di tutti i rifiuti destinati al termovalorizzatore.

Rispondendo alle vostre domande, possiamo dire che:

1. **Ha intenzione di favorire il recupero e la raccolta differenziata di questi materiali sintetici (plastiche di diverso tipo) nel nuovo ecocentro e agli altri quartieri o piazze di raccolta?**

Il Municipio metterà sicuramente in atto il recupero delle pellicole di PE (PE-LD), promosso da PET-Recycling e fornirà la giusta informazione in merito allo smaltimento possibile per gli altri tipi di plastica. Se dovessero giungere novità a livello federale o cantonale, sarà nostra premura agire di conseguenza.

2. **In caso di decisione positiva alla prima domanda, ritiene opportuno il Municipio estendere questa possibilità anche alle imprese presenti sul territorio?**

Di principio, il riciclaggio dei vari prodotti non è limitato alle singole economie domestiche. Ad esempio, già ora ristoranti e negozi usufruiscono dei nostri centri per carta, vetro, PET e quant'altro. Resta chiaro che sono esclusi a priori i rifiuti provenienti da attività artigianali e edili. A prescindere da ciò, riteniamo che le grandi aziende di distribuzione debbano agire in modo autonomo ed efficiente, potendo operare con una certa economia di scala, senza con questo gravare l'ente pubblico con nuovi oneri. Si tratta del resto dello spirito espresso dal Consiglio Federale nel Messaggio summenzionato.

3. Ritiene utile sensibilizzare, informare e motivare la popolazione su questa tematica con informazioni a tutti i fuochi e serate pubbliche.

Sicuramente sarà possibile affrontare questo argomento nell'ambito del consueto invio del calendario annuale della raccolta dei rifiuti, ritenuto che quest'informazione deve essere chiara ed univoca. Per la sensibilizzazione cercheremo il contatto con il competente servizio istituito dall'ACR che dispone di un know how importante per veicolare i messaggi corretti verso l'opinione pubblica".

La signora **Manuela Boffa-Moretti** fa presente che le presse per la carta possono essere utilizzate. Fa presente poi che ci sono dei macchinari che possono separare le diverse plastiche; al riguardo esiste una ditta in Svizzera interna. Ricorda infine che la consigliera federale Doris Leuthard ha recentemente affermato che è importante riciclare la plastica.

In conclusione la signora Boffa-Moretti si ritiene abbastanza soddisfatta.

La signora **Manuela Boffa-Moretti** e cofirmatari presentano la seguente interpellanza:

1. Presentazione della situazione

Le neofite invasive sono piante non indigene originarie dell'Asia orientale, che si stanno stabilendo alle nostre latitudini. Iscritte nella ***Lista Nera Svizzera*** (CPS – SKEW 2006) causano palesi danni alla biodiversità, alla salute pubblica e all'economia. Per questi molteplici motivi la loro diffusione deve essere impedita.

Nel 34% dei casi la diffusione del Poligono è dovuta alla propagazione lungo i corsi d'acqua. Ha la caratteristica di crescere e di riprodursi rapidamente; inoltre possiede dei rizomi che si estendono fino a 7 metri orizzontalmente e scendono a 3 metri di profondità.

L'Ufficio della natura e del Paesaggio è confrontato da tempo con il problema delle neofite invasive e, nel 2006, ha commissionato alla OIKOS 2000 (Consulenza e ingegneria ambientale Sagl) uno studio, con l'obiettivo di definire i criteri d'intervento nella lotta al Poligono.

Le maggiori problematiche riguardano i seguenti settori:

1. La conservazione della natura: con la perdita di specie indigene pregiate e rare;
2. La gestione dei corsi d'acqua: con l'erosione degli argini e l'aumento dei costi di gestione della vegetazione spontanea;
3. La gestione delle infrastrutture: con danni alle strade, alla ferrovia e alle costruzioni. Inoltre sono responsabili dell'aumento dei costi nella gestione delle scarpate;
4. La produzione agricola: con la riduzione della produttività e l'aumento dell'impiego di prodotti fitosanitari (erbicidi chimici);
5. Il paesaggio e tempo libero: con la difficoltà di accesso alle rive lacustri e con un impatto paesaggistico che danneggia residenti e turisti.

Nella zona lungo il fiume Maggia, il Poligono ha preso il sopravvento sulle altre specie e sta invadendo sempre più il nostro territorio. La sua proliferazione rende difficoltose le

passegiate nei boschi e lungo i fiumi, cancellando sentieri e soffocando qualsiasi pianta intralci la sua crescita. Di questo passo, se non s'interviene, la nostra vegetazione sarà velocemente rimpiazzata.

2. Metodi a disposizione per contrastare l'espansione da parte dell'UNP (Ufficio Natura e Paesaggio)

In un'ottica a lungo termine, l'UNP consiglia di scegliere il metodo caso per caso, rispettando l'ambiente e i beni da proteggere.

Per eliminare in modo definitivo il Poligono è indispensabile eliminare l'esteso sistema di rizomi. Non esistono soluzioni rapide e i programmi devono essere eseguiti sull'arco di diversi anni (cfr. Review Bollens 2005). Inoltre la letteratura sul tema sottolinea come i migliori risultati si ottengano combinando differenti tecniche (Ferrario 2007).

I metodi conosciuti elencati dalla letteratura sono:

1. Utilizzo di prodotti fitosanitari (erbicidi chimici).
Il più efficace è l'iniezione di glifosato nei fusti recisi, anche se si tratta di un metodo relativamente costoso rispetto all'applicazione fogliare, perché i trattamenti devono essere eseguiti da personale formato e necessitano tempi lunghi, ma ha il vantaggio di non essere dipendente dalle condizioni meteorologiche e riduce i danni alla vegetazione circostante.
L'ordinanza del 18.05.2005 sulla riduzione dei rischi inerenti ai prodotti chimici, **vieta l'impiego di prodotti fitosanitari** sulle rive dei corsi d'acqua e rive lacustri (ORRP chim.), soprattutto perché non è ancora ben conosciuto l'impatto a lungo termine.
2. Metodi meccanici
 - a. Comprendono lo sfalcio intensivo: 6-8 sfalci all'anno per 4-7 anni. I residui devono poi essere raccolti e smaltiti correttamente (inceneritore RSU – biogas – compostaggio controllato) e accompagnati dalla piantagione di specie concorrenti.
 - b. L'estirpazione manuale: è un lavoro che deve essere protratto per 3-4 anni. In seguito il suolo rinverdito da specie autoctone competitive.
 - c. La scarifica del suolo contenente i rizomi: è un metodo efficace ma impegnativo dal profilo dei costi e della giustificazione ambientale.
3. Metodi biologici
 - a. Il pascolo: metodo analogo allo sfalcio, con l'obiettivo di indebolire la pianta. Il vantaggio principale è il contenimento dei costi. Si utilizzano pecore, capre, mucche, asini o cavalli. Il poligono è considerato un buon foraggio perché ricco di azoto. Secondo l'Ufficio della Protezione della Natura del Canton Berna i risultati di uno studio confermano che i popolamenti del poligono del Giappone sono stati decimati.
 - b. La concorrenza con specie autoctone: consiste nella rimessa a dimora di piante legnose ed erbacee. È un metodo consigliato soprattutto per prevenire nuove invasioni e non tanto per eliminare nuclei esistenti, quindi, da utilizzare quale **misura complementare**.
 - c. Utilizzo di organismi antagonisti: consiste nell'introduzione di nemici naturali, essenzialmente funghi e insetti. Metodo che è ancora nella fase di studio per identificare quali siano le specie più idonee.

Tutti questi metodi richiedono poi un controllo a intervalli regolari per verificare l'efficacia, che dovrebbe estendersi sui quattro anni successivi all'intervento. I sopralluoghi dovrebbero figurare nei preventivi del progetto.

La Regione del 6 maggio 2014 riporta la notizia che il Comune di Blenio, con il Parc Adula e il Cantone ha promosso un progetto per liberare l'alta valle di Blenio dalle neofite attraverso

lo sradicamento. Perché non proporre, anche nella nostra regione, la possibilità a studenti, disoccupati e volontari di collaborare all'azione di ripristino delle zone infestate.

Per queste ragioni ci permettiamo di interpellare il Municipio, chiedendo:

1. È a conoscenza il Municipio che il Poligono del Giappone sta prendendo sempre più piede nel Locarnese?
2. Il Municipio ha già stilato una strategia per proteggere le zone naturali da nuove invasioni del Poligono del Giappone?
3. I popolamenti esistenti nelle aree naturali sono contenute nella loro espansione o eliminate mediante interventi di lotta a lungo termine?
4. Poiché l'approccio settoriale è costoso e inefficace, il Comune ritiene opportuno pianificare un approccio concertato a livello dei vari servizi dell'Amministrazione Cantonale?
5. Il Municipio provvede ad una informazione mirata degli attori coinvolti, per evitare manipolazioni errate e abusi commessi nell'ambito dei lavori di gestione della vegetazione e dei movimenti di materiale di scavo e di sterro?
6. Il Municipio è al corrente che è prioritario intervenire dove i popolamenti di Poligono si trovano in fase precoce di invasione, per avere buone probabilità di successo a lungo termine? (cfr. schema OIKOS 2000, pag. 30).
7. Il Municipio compie dei controlli regolari per valutare lo stato d'invasione del Poligono ed è consapevole dell'importanza dei controlli regolari dopo gli interventi?
8. Il Municipio non ritiene che in quest'ambito sia di primaria importanza la formazione di base – in merito al Poligono del Giappone e, subordinatamente, ad altre specie invasive – di tutto il personale impegnato nella gestione del territorio?
9. Il Municipio ritiene opportuno creare una mappa della diffusione del Poligono del Giappone?
10. Visto il carattere preoccupante della situazione, il Municipio ha intenzione (come già sperimentato in altri comuni) di coinvolgere la popolazione, organizzando annualmente delle giornate dedicate all'estirpazione delle specie invasive?"

A nome del Municipio risponde la signora **Sindaco** rinunciando a una premessa e rispondendo alle domande poste nel seguente modo:

- 1. È a conoscenza il Municipio che il Poligono del Giappone sta prendendo sempre più piede nel Locarnese?**

Il problema legato alla presenza del Poligono del Giappone è purtroppo presente già da diversi anni e sono numerosi i Comuni ad esservi confrontati. Occorre precisare che le superfici colpite da questa problematica sono in gran parte concentrate ai margini del fiume Maggia. Altre zone sono rilevabili attorno ad opere stradali quali ad esempio il portale della galleria Mappo Morettina. In entrambi i casi si tratta in sostanza di proprietà Cantionali o Consortili.

- 2. Il Municipio ha già stilato una strategia per proteggere le zone naturali da nuove invasioni del Poligono del Giappone?**

Una strategia univoca e sperimentata per proteggere le zone naturali dagli effetti negativi dovuti alla presenza del Poligono del Giappone nelle zone naturali, ma più in generale, su tutto il territorio, sarebbe di grande aiuto agli enti locali. Ci sembra tuttavia inevitabile che una strategia di questo genere, anche solamente per le competenze che richiede, debba essere elaborata dall'Autorità cantonale.

Non di meno, il Municipio ha avuto modo di operare attivamente in questo campo, già a partire dall'esecuzione delle opere di piantagione delle arginature del fiume Maggia, ma

soprattutto della successiva fase di gestione (periodo protrattosi per diversi anni fino al 2009), prima che la gestione di questa fascia di territorio venisse demandata al nuovo consorzio Rovana Maggia Melezza (RMM). Tuttavia, malgrado i notevoli sforzi profusi, il Poligono del Giappone vi è tutt'ora presente.

3. I popolamenti esistenti nelle aree naturali sono contenute nella loro espansione o eliminate mediante interventi di lotta a lungo termine?

La risposta alla domanda precedente evidenzia come l'eliminazione di questi popolamenti non ha purtroppo potuto essere raggiunta. I risultati di questi interventi, che occorre sottolineare comportano una notevole disponibilità in mezzi e risorse, non possono essere definiti soddisfacenti. E' interessante tuttavia notare la differenza che si verifica ad esempio sulla golena del fiume Maggia, nella tratta a monte del ponte autostradale rispetto a quella a valle. Quest'ultima registra infatti una presenza molto più ridotta di aree infestate dal Poligono: ciò è da ricondurre al fatto che la tratta a monte è stata sistemata all'inizio degli anni '90, quando il fenomeno esisteva già ma non era ancora conosciuto e quindi non si effettuava un controllo specifico del materiale di ripiena utilizzato dalle imprese operanti sul cantiere delle nuove arginature. La tratta a valle del ponte è stata realizzata invece nella seconda metà degli anni '90 ed erano state diramate delle direttive per un controllo sistematico del materiale. Inoltre, certe "isole" di Poligono sono state interamente estirpate, rimuovendo pure lo strato di terra sottostante, al fine di eliminare i rizomi. Ai lavori di genio civile hanno fatto seguito quelli di valenza ambientale, con un concetto di piantagioni sostitutive estremamente sviluppato. In questo ambito, si è cercato di risanare almeno in parte la situazione nella tratta dal ponte vecchio a quello nuovo con l'introduzione di alcune misure: 5 sfalci annuali, applicazioni sistemiche e puntuali di fitotossici, piantagione di arbusti allelopatici ed un controllo costante. Ad un certo punto è stato attuato, di concerto con i servizi cantonali, un progetto specifico di lotta con metodologie di lotta derivanti dall'agricoltura biodinamica, ma senza risultati apprezzabili.

4. Poiché l'approccio settoriale è costoso e inefficace, il comune ritiene opportuno pianificare un approccio concertato a livello dei vari servizi dell'Amministrazione Cantonale?

Ci riferiamo a questo proposito a quanto segnalato nella risposta alla domanda n. 2. Il Municipio considera infatti che lo sviluppo di una strategia efficace non può che giungere da una corretta messa in rete di competenze e conoscenze che in realtà sono proprie dei Servizi dell'Autorità cantonale. Sempre pensando al coinvolgimento del Cantone, vale la pena di ricordare quanto messo in atto nell'area forestale del Bosco Isolino per combattere il fenomeno delle piante infestanti.

5. Il Municipio provvede ad una informazione mirata degli attori coinvolti, per evitare manipolazioni errate e abusi commessi nell'ambito dei lavori di gestione della vegetazione e dei movimenti di materiale di scavo e di sterco?

Come anticipato, le aree toccate da questa problematica sono sostanzialmente di proprietà pubblica. In questo senso, possiamo confermarvi che i proprietari delle ampie superfici del Consorzio RMM, e per essi chi si occupa delle opere di manutenzione ordinaria, sono informati su questa tematica. Vi è stata anche di recente una comunicazione da parte loro sugli sforzi che stanno mettendo in atto, con la consulenza dei servizi cantonali preposti. L'unico grosso proprietario privato che è confrontato con questa problematica, la Terreni alla Maggia SA, dispone già delle necessarie conoscenze in materia.

6. **Il Municipio è al corrente che è prioritario intervenire dove i popolamenti di Poligono si trovano in fase precoce di invasione, per avere buone probabilità di successo a lungo termine? (cfr. schema OIKOS 2000, pag. 30).**

Questa considerazione è molto importante ed è per questo motivo che va prestata una particolare attenzione ai lavori che comportano dei movimenti di terra ed al successivo monitoraggio di queste aree, come si è cercato di fare già 15 anni or sono per una parte dell'area golenale. In merito agli interventi da mettere in atto, desideriamo ricordare che al momento della discussione sul credito relativo alla sistemazione del posteggio di via Bastoria, il Consiglio Comunale ha dibattuto sull'eventuale concessione di un importo supplementare per attuare una campagna contro la proliferazione del Poligono in quest'area, giungendo ad una conclusione negativa.

7. **Il Municipio compie dei controlli regolari per valutare lo stato d'invasione del Poligono ed è consapevole dell'importanza dei controlli regolari dopo gli interventi?**

V. risposta precedente.

8. **Il Municipio non ritiene che in quest'ambito sia di primaria importanza la formazione di base – in merito al Poligono del Giappone e, subordinatamente, ad altre specie invasive – di tutto il personale impegnato nella gestione del territorio?**

Il Poligono del Giappone, per rapporto ad altri popolamenti problematici (quali ad esempio l'*ambrosia*) è individuabile e riconoscibile abbastanza facilmente. Un'informazione specifica, in particolare relativamente alle altre specie invasive, è invece compito specifico di chi si occupa delle aree verdi del Comune (Servizio parchi e giardini). Il personale impiegato in questo settore è già adeguatamente formato.

9. **Il Municipio ritiene opportuno creare una mappa della diffusione del Poligono del Giappone?**

La mappatura della diffusione del Poligono del Giappone è sicuramente uno strumento utile per valutare le modifiche che essa subisce nel tempo. I nostri servizi tecnici, si stanno occupando di allestirla.

10. **Visto il carattere preoccupante della situazione, il Municipio ha intenzione (come già sperimentato in altri comuni) di coinvolgere la popolazione organizzando annualmente delle giornate dedicate all'estirpazione delle specie invasive?**

Il Municipio è senz'altro disposto a valutare questa possibilità, esaminando iniziative simili organizzate altrove.”

La signora Boffa-Moretti si dichiara soddisfatta.

CREDITO RIDUZIONE VALORE RESIDUO ILLUMINAZIONE PUBBLICA SES

M.M. no. 41 del 28 febbraio 2014 concernente un credito di Fr. 2'680'000.—per l'azzeramento del valore residuo degli impianti di illuminazione pubblica della Società elettrica sopracenerina SA

Complemento del 15 maggio 2014 al MM no. 41 concernente il credito di Fr. 2'680'000.—per la riduzione del valore residuo degli impianti di illuminazione pubblica della Società elettrica sopracenerina SA

Complemento bis del 4 agosto 2014 al MM no. 41 concernente il credito di Fr. 2'900'000.— per la riduzione del valore residuo degli impianti di illuminazione pubblica della Società elettrica sopracenerina SA

Rapporto della Commissione della Gestione del 13 ottobre 2014 inerente il MM no. 41 e successivi complementi concernente il credito di Fr. 2'900'000.—per la riduzione del valore residuo degli impianti di illuminazione pubblica della Società elettrica sopracenerina SA.

Il signor **Presidente** apre la discussione.

Il signor **Gianbeato Vetterli** interviene quale relatore della Commissione della Gestione su questo messaggio, rinviando al rapporto ma toccando alcuni punti che ritiene fondamentali ovvero il perché dell'operazione e se il costo è corretto. Ricorda che per quanto riguarda le motivazioni, per anni il Comune in accordo con la SES ha usufruito di aiuti per la costruzione, la manutenzione e la gestione dell'illuminazione pubblica. In base a questo accordo il Comune doveva comunque pagare un interesse definito dall'Ufficio federale dell'energia pari al 4%, interesse molto più elevato del tasso bancario di riferimento attualmente concesso ai Comuni. Quindi si tratta di un reale risparmio per il Comune per cui sotto questo aspetto l'operazione è da sostenere.

Per quanto riguarda il prezzo il problema va fatto risalire molto lontano, agli accordi tuttora in essere con la SES che lo definiva ogni anno in base agli investimenti e agli ammortamenti fatti e che costituiscono la base del calcolo. In questo momento stiamo assistendo a grandi modifiche nel campo energetico cosa che non poteva essere prevista dai contratti stipulati a suo tempo e dove non si potevano mettere in discussione questi costi. La SES si è comunque attivata per ottenere sussidi federali per procedere al rinnovo dell'illuminazione pubblica (ha ricevuto il benessere per 2500 punti luce della sua rete nei vari comuni). I cambiamenti sono facilitati perché si può approfittare di questi finanziamenti federali indipendentemente dall'accordo. Ricorda che il Municipio ha fatto una richiesta per il rinnovo con armature LED di 1'500 punti/luce. Nel rapporto si è toccato il tema circa la futura manutenzione della rete rinnovata e la necessità di rivedere le condizioni per la manutenzione e la gestione annuale. Anticipa che nel frattempo la situazione si è modificata in seguito alle modifiche legislative della legge cantonale d'applicazione e della legge federale e per i Comuni sono previste prestazioni contrattuali per la gestione se si è in presenza di una base legale che permetta il prelievo di una tassa da caricare in bolletta. Personalmente esorta il Municipio ad andare in questa direzione.

Formula inoltre alcune considerazioni sui costi dell'energia elettrica ricordando nel contempo il messaggio municipale no. 61 appena licenziato dal Municipio, osserva che la SES applica prezzi con differenze fino al 30% rispetto alle tariffe AIL e al 20% per quelle AMB. Propugna un allineamento delle tariffe con quelle delle altre regioni. Per chi volesse ulteriori informazioni al riguardo può consultare il sito della Confederazione e più precisamente quello della Commissione federale dell'energia (ElCom).

Il signor **Pierluigi Zanchi** aderisce al messaggio non mancando di ripetere quanto già esposto in precedenti occasioni ovvero le differenze tra l'evasione dei messaggi municipali e le mozioni quando le stesse sono già oggetto di rapporto da parte delle competenti Commissioni ma non ancora del preavviso del Municipio. Chiede al Municipio di valutare attentamente questo modo di procedere.

Il signor **Pier Mellini** mantiene le riserve già esposte nel rapporto e di conseguenza non sosterrà il messaggio municipale.

“Questo messaggio avrebbe potuto e dovuto rappresentare il via a una nuova gestione della politica energetica legata agli impianti di illuminazione, ma purtroppo ci si rende conto che non è così.

Il 17 gennaio 2009, e sottolineo 2009, il collega Zanchi inoltrava una mozione dal titolo LED City.

La stessa veniva rapportata il 23 ottobre 2013 ed è tutt’ora giacente in chissà quale cassetto.

Già allora si metteva in evidenza la necessità di sostituire oltre 1500 lampadine entro la fine del 2015 in quanto *“a partire dal 13 aprile 2015 le lampadine a vapori di mercurio e le lampadine plug-in ai vapori di sodio saranno proibite, con la concessione di due anni per permettere lo smaltimento delle riserve, dopo di che le armature dovranno essere compatibili per le lampadine ai vapori di sodio.*

Appare ovvio a questo punto che anche nella nostra città è necessario un adeguamento della rete IP con lampadine ai vapori di sodio oppure con lampadine LED sull’esempio di altre realtà che già da parecchi anni hanno scelto quest’ultima opzione.”

Orbene, fino a questo momento poco o nulla è stato fatto ed ora siamo chiamati ad esprimerci su un messaggio di quasi 3 milioni senza una chiara visione futura di quanto si vuol fare, senza una strategia di intervento lungimirante, senza un valido progetto che dovrebbe portare a un risparmio energetico.

Siamo confrontati con una valutazione di parte del valore residuo, senza che il Municipio abbia reputato utile far effettuare una perizia esterna atta a convalidare o meno quanto stabilito dalla SES, senza contare che sono pure stati accettati supinamente i dati susseguenti alla nuova convenzione del 1999.

In modo particolare non è stato valutato appieno l’iniquo art. 9.1.1 della convenzione che prevede una percentuale sugli investimenti fissato dalla Commissione Federale dell’energia elettrica e non in linea con i tassi di mercato.

Ci si attendeva che almeno in questo caso si fosse proceduto con una perizia esterna in modo da poter avere dei dati di confronto con la valutazione fatta dalla SES del valore residuo di 2'678'545.

In effetti ereditaremo degli impianti ormai obsoleti, con candelabri in legno, in cemento e in metallo, ma soprattutto l’onere e l’obbligo della sostituzione degli oltre 1500 punti luce fuori norma a partire dal 2015.

Rimane quindi quasi la certezza che andremo a pagare il costo di una Ferrari per poi ritrovarci con una Fiat 500.

La cronica mancanza di progettualità e di precisione nell’allestimento dei Messaggi non ci permette di capire, ad esempio, quanti candelabri, quante armature dovranno essere sostituite e manca anche un piano dettagliato di intervento.

Nel piano finanziario si trova un accenno al riscatto del valor residuo, ma nulla di più, e la stessa cosa la si potrebbe dire per quanto riportato nel Preventivo 2015.

Discorso a parte merita pure la quantificazione delle spese di manutenzione di Fr. 120'000.—forfettari annui che nel caso di sostituzione di parte degli IP appare alquanto onerosa, aspetto questo pure sottolineato nel commento agli investimenti del preventivo.

Ma c’è di più: questa sera votiamo la convenzione e in nessuna parte si quantifica la cifra di Fr. 120'000.—forfettaria per la manutenzione così come riportata nel Messaggio e che fa parte di un accordo separato. Ma allora qualche cosa non mi quadra, come faccio fatica a capire come mai la manutenzione viene assegnata senza nessun concorso per mandato diretto alla Sopracenerina.

In conclusione, pur riconoscendo la bontà dell'operazione, mi sembra che vi siano troppi punti oscuri che meritano di essere approfonditi per cui annuncio che mantengo la riserva espressa in sede commissionale e non sosterrò il messaggio in questione.”

Il signor **Bruno Baeriswyl** comunica che il gruppo voterà il messaggio municipale. Personalmente non capisce il motivo per cui si sprechi così tanto tempo per analizzare il messaggio municipale quando si sta semplicemente sciogliendo una polizza leasing in modo anticipato, ritenuto poi che le basi di calcolo sono state fissate contrattualmente. In questi termini una perizia non avrebbe portato molto. Oggi si deve dire se si vuole anticipare il pagamento oppure posticiparlo e pagare gli interessi in misura maggiore come previsto dalla convenzione. Anticipa che bisogna poi avere una chiara visione in merito all'acquisto delle azioni diventando imprenditore in materia.

Il signor **Thomas Ron** interviene a titolo personale per motivare la propria riserva dovuta alla sua assenza per malattia. Rammenta che il messaggio municipale non ha convinto ma che comunque voterà a favore per via del beneficio finanziario. Condivideva comunque l'idea di una perizia esterna. Formula un'ultima osservazione che non riguarda non solo i punti luci ma anche la gestione delle centraline di cui non ha sentito informazioni in merito.

Il signor **Mauro Cavalli** porta l'adesione del gruppo PPD facendo presente che si tratta di un esercizio contabile di prendere o lasciare. In questo caso si deve far fiducia al Municipio, si prende ciò che viene offerto ma nel contempo si dà ragione anche ai verdi.

Il signor **Gianbeato Vetterli** vuole puntualizzare in merito alla questione della perizia circa i valori dell'illuminazione pubblica. I valori sono stati inseriti sulla base di quanto definito dai contratti, per cui una perizia non avrebbe portato altri risultati. Per quanto riguarda il sussidiamento la SES non lo ha chiesto solo per la sostituzione delle lampadine ma anche per i sistemi di dimeraggio della luce in funzione della presenza di persone. Per quanto riguarda l'utilizzazione dei LED fa presente che ci sono certe reazioni contrarie per il carattere aggressivo di questa illuminazione troppo chiara e sotto certi aspetti in contrasto con i principi in vista della riduzione dell'inquinamento luminoso. Gli sembra difficile potere mediare su tutte le problematiche.

Il signor **Daniele Laganara** comunica che nonostante l'apprezzamento per quanto riguarda il rapporto Vetterli mantiene le perplessità e le riserve ragione per cui voterà contro il messaggio municipale.

Il signor **Alex Helbling** scioglie la riserva nel senso che dà fiducia al Municipio per il fatto di potere contare su 1'500 punti/led cosa che farà risparmiare energia a favore dell'ambiente. Si tratta di una piccola goccia ma che servirà.

Il signor **Davide Giovannacci** osserva che:

“Intervengo a nome del Municipio sul MM no. 41 e sui suoi complementi, che riguardano un credito da Fr. 2'900'000.—per la riduzione del valore residuo degli impianti di illuminazione della Società elettrica Sopracenerina.

Prima di entrare in materia desidero esprimere il rincrescimento del Municipio per il disagio segnalato nel complemento bis a questo messaggio. In effetti, nel corso dei diversi incontri tra i rappresentanti del Comune e la SES non è stata affrontata la questione dell'IVA. È emerso

solo in seguito che in caso di fatturazione dell'importo per l'illuminazione pubblica la SES è tenuta ad aggiungere l'IVA, e che la città – non essendo soggetto IVA in questo ambito – non può recuperare l'importo dell'8%.

Entrando ora nel vivo della questione, chi mi ha preceduto ha già sottolineato come, con questo messaggio, la Città abbia individuato una soluzione duratura e finanziariamente interessante, che chiude un periodo di profondi cambiamenti e di relativa incertezza.

L'azzeramento del valore residuo dell'illuminazione pubblica ci permetterà di ridurre il costo complessivo di questo servizio fondamentale, con un risparmio che a medio termine potrà raggiungere i Fr. 300'000.—annui, rispetto alla situazione attuale. L'operazione ha un costo, ovviamente, ma tenendo conto della buona liquidità del Comune, e dei tassi d'interesse particolarmente favorevoli per eventuali prestiti bancari, si tratta di una manovra sostenibile e sensata – come del resto sottolinea anche il rapporto della Commissione della Gestione di questo Legislativo.

Desidero qui soffermarmi su un solo aspetto dell'accordo, che è molto importante in ottica futura. Questa operazione finanziaria prevede infatti che l'illuminazione pubblica resti di proprietà della Sopracenerina, in quanto azienda autorizzata alla gestione di reti elettriche. Si tratta di una scelta meditata, le cui ragioni devono essere chiare a tutti.

Il Municipio non era costretto da nessuna legge a optare per questa impostazione, che però è stata preferita perché ci permetterà di semplificare la gestione tecnica ed amministrativa di tutti i beni collegati all'illuminazione pubblica. Tenete presente, a questo proposito, solo l'ampio capitolo legato alla responsabilità dell'ente formalmente proprietario degli impianti, che deve rispettare una lunga serie di obblighi che discendono dalla Legge federale sull'approvvigionamento elettrico.

La soluzione dell'azzeramento del valore residuo, che abbiamo concordato direttamente con la SES, ha quindi ponderato tutti gli interessi in gioco, e secondo il Municipio risulta ottimale per la Città. Questa soluzione ci ha tra l'altro permesso di concordare con la SES un importo annuale forfettario per la manutenzione delle strutture; oltre ad avere un prezzo che riteniamo vantaggioso, questo contratto ci permetterà di approfittare dell'esperienza dell'azienda in questo campo, senza il bisogno di formare appositamente il nostro personale per questi compiti, per i quali sono necessarie competenza e preparazione.

Ciò premesso, voglio ora soffermarmi sugli aspetti dell'operazione che, nello stesso rapporto della vostra Commissione Gestione, hanno suscitato alcuni dubbi.

Dal punto di vista formale, anzitutto, è senz'altro vero che l'accordo con la Sopracenerina si presenta in una forma «blindata», e che non abbiamo avuto la possibilità di entrare in trattativa per una eventuale riduzione del prezzo. Restiamo comunque convinti che, al di là di questi punti interrogativi, la scelta di assumere integralmente la competenza in questo ambito permetterà al Comune di influenzare maggiormente le importanti scelte operative che ci attendono nei prossimi anni.

A questo proposito, la sfida principale che ci attende – lo sapete – consisterà nel promuovere una maggiore efficienza energetica. Una sfida che, lo voglio sottolineare subito, la nostra Città non ha certo preso sul serio da oggi: sapete bene che dal 2006 al 2011 abbiamo registrato una diminuzione del 3,6% della potenza installata sul nostro territorio, pur avendo aumentato del 5% il numero di punti luce. Per darvi qualche altra cifra interessante, vi ricordo che la nostra illuminazione pubblica conta oggi circa 3'300 punti luce e una potenza installata complessiva di circa 370 kW.

Date anche l'ampiezza di questa rete, la Commissione gestione fa tuttavia bene a sottolineare che a breve termine ci attende un impegno ancora più intenso in vista di una crescente ottimizzazione della gestione e dei consumi. In questo settore, il nostro obiettivo è di prendere

esempio dai Comuni che si sono già mossi in anticipo e con successo in questo campo, per recuperare il distacco e introdurre anche a Locarno soluzioni all'avanguardia, sia dal punto di vista tecnologico che della sostenibilità finanziaria.

Sapete tutti che entro il 2017 dovremo sostituire un migliaio di punti luce dotati di lampadine che fra pochi mesi non saranno più in commercio. Anche da questo punto di vista, comunque, il Municipio si è mosso con tempestività, e ha già fatto propri i suggerimenti della Commissione gestione: con l'accordo di principio per l'installazione di nuovi punti luce basati sulla tecnologia LED, ci aspettiamo di potere dimezzare i consumi energetici e ridurre ancora le spese di manutenzione per l'illuminazione pubblica. Andremo quindi anche ad aumentare ulteriormente il nostro margine di risparmio su questo fronte. Va infine sottolineato come questa operazione, del costo stimato di circa Fr. 1,5 milioni, sia destinata a beneficiare di sussidi legati al Fondo energie rinnovabili. Ci siamo mossi per tempo, e per il 2014 ci siamo assicurati un finanziamento di tutto rispetto che ammonta a circa Fr. 624'000.—, come confermato dal Dipartimento del territorio lo scorso 23 settembre.

In conclusione, l'iter complesso di questo messaggio mi sembra un esempio di lavoro politico efficace da parte di Municipio e Consiglio comunale. Nonostante alcune divergenze di fondo, ci siamo chinati insieme sulla questione mantenendo sempre sullo sfondo sia la trasparenza sia la fiducia reciproca. Se continueremo anche in futuro a mantenere questo livello di dialogo, accettando anche gli errori che sono inevitabili in ogni iniziativa umana, sono certo che potremo raggiungere altre conquiste interessanti e di lungo termine per la nostra cittadinanza.”

Il signor **Alex Helbling** ricorda al signor Giovannacci che non tutti gli armadi su suolo privato sono regolamentati da apposita convenzione, come nel caso che lo concerne, e presume che altri casi simili al suo siano presenti.

Il signor **Presidente** fa presente che a norma dell'art. 186 cpv. 2 LOC il voto su regolamenti, convenzioni e statuti avviene di principio sul complesso, salvo nel caso in cui vi siano proposte di modifica rispetto alla proposta municipale.

In modo analogo si procede quindi con il contratto di mandato di prestazione proposto: elencherà quindi i singoli articoli da 1 a 16 comprensivi dei relativi sottopunti.

Il complesso sarà votato secondo il dispositivo no. 2 del MM.

Gli Art. da 1 a 16 sono esaminati senza osservazioni.

Il signor **Presidente** procede mette quindi in votazione le richieste municipali con il seguente esito:

1. È stanziato un credito di Fr. 2'900'000.—per la riduzione a Fr. 1.—del valore residuo degli impianti di illuminazione pubblica della Società Elettrica Sopracenerina SA. Il credito sarà iscritto al capitolo 501.90 “Opere varie del genio civile”. A norma dell'art. 13 cpv. 3 LOC il credito decade se non utilizzato entro il termine di due anni dalla crescita in giudicato definitiva delle presenti risoluzioni.

con 28 voti favorevoli, 7 voti contrari e 0 astenuti, alla presenza di 35 consiglieri comunali.

2. È adottato il contratto di mandato di prestazioni tra il Comune di Locarno e la Società elettrica sopracenerina SA (SES) per l'illuminazione delle strade e degli spazi pubblici.

Il contratto diventa esecutivo con l'approvazione dell'Autorità cantonale competente.

con 28 voti favorevoli, 7 voti contrari e 0 astenuti, alla presenza di 35 consiglieri comunali.

Verbale della risoluzione approvato all'unanimità.

RETE RADIO DI SICUREZZA POLYCOM

M.M. no. 50 del 23 luglio 2014 concernente una richiesta di credito di Fr. 342'000.—per l'introduzione della nuova rete radio di sicurezza nazionale Polycom, per l'implementazione di un nuovo sistema di gestione e apertura varchi in Città (portone entrata garage al CPI e dei dissuasori di limitazione traffico), nonché la richiesta di un credito di Fr. 12'000.—per l'acquisto di un armadio di sicurezza per la gestione ed il deposito di chiavi sensibili presso il Comando della polizia.

Rapporto della Commissione della Gestione del 23 settembre 2014 sul M.M. no. 50 concernente una richiesta di credito di Fr. 342'000.—per l'introduzione della nuova rete radio di sicurezza nazionale Polycom, per l'implementazione di un nuovo sistema di gestione e apertura varchi in Città (portone entrata garage al CPI e dei dissuasori di limitazione traffico), nonché la richiesta di un credito di Fr. 12'000.—per l'acquisto di un armadio di sicurezza per la gestione ed il deposito di chiavi sensibili presso il Comando della polizia.

Il signor **Presidente** apre la discussione.

Il signor **Gianbeato Vetterli** prende la parola come relatore commissionale, ricordando che ci è trovati di fronte a un messaggio blindato. Fa comunque presente che se si vogliono dare i mezzi alle Polcom occorre seguire questa via. Cita poi un passaggio nel rapporto dove si sottolinea il fatto che viene favorito il monopolio di una sola ditta, cosa che impedisce di fare delle scelte sul materiale da acquisire. Aggiunge che per la questione dei telecomandi si tratta di un sistema collaudato e in vigore da tempo, che è sostanzialmente autonomo ma che può essere abbinato con le radio gestendo i diritti di accesso tramite il server centrale. Questo è possibile anche per gli esterni cosa che facilita i compiti e i controlli. Per quanto riguarda infine l'armadio condivide la necessità di avere nuovamente un controllo preciso che, purtroppo, per stessa ammissione del Municipio è andato perso.

Il signor **Pierluigi Zanchi** formula un unico appunto in merito all'aumento del costo per le manutenzioni annuali che non gli sembra pienamente giustificato.

Il signor **Pier Mellini** porta l'adesione del gruppo PS al messaggio.

Il signor **Thomas Ron**, per i motivi già detti precedentemente, scioglie la sua riserva e porta l'adesione al messaggio municipale anche se la richiesta per inserimento di un armadio, in una struttura sicurizzata, ha suscitato una certa ilarità.

I signori **Bruno Baeriswyl** e **Mauro Cavalli** portano l'adesione dei rispettivi gruppi.

Il signor **Alain Scherrer** a nome del Municipio fa presente che:

“Le osservazioni e le perplessità del Signor Vetterli, relatore della Commissione della Gestione, sono condivise da chi vi parla, in particolare per la scelta di un sistema gestito da una sola azienda (monopolio).

Purtroppo il margine di manovra era pressoché nullo.

Da parte nostra abbiamo comunque atteso il più possibile nel presentare il MM, sperando che potessero uscire sul mercato nuovi sistemi (Tretropol) che fossero compatibili con l'attuale sistema e che potessero essere più convenienti, non monopolio di un'unica ditta, e magari maggiormente all'avanguardia dal punto di vista tecnologico.

Constatato che purtroppo ad oggi nulla di nuovo si muove all'orizzonte, abbiamo dovuto giocoforza adattarci ai dettami della Confederazione e del Cantone, anche nel rispetto di quanto richiesto nella nuova LCPol.”

Non essendoci ulteriori interventi il signor **Presidente** mette quindi in votazione le richieste municipali con il seguente esito:

1. È concesso un credito di Fr. 342'000.—per l'introduzione di un impianto di una nuova rete radio di sicurezza nazionale Polycom per la Polizia della Città di Locarno e l'implementazione del nuovo sistema di gestione aperture varchi. Il credito è iscritto al capitolo 506.10 “Mobilio, macchine e attrezzi”.
 2. È pure concesso un credito di Fr. 12'000.—per dotare il Corpo di polizia di una bacheca elettronica per la gestione di tutte le chiavi sensibili in dotazione. Il credito è iscritto al capitolo 506.10 “Mobilio, macchine e attrezzi”.
 3. A norma dell'art. 13 cpv. 3 LOC, i crediti decadono se non utilizzati entro il termine di due anni dalla crescita in giudicato definitiva delle presenti risoluzioni.
- con 35 voti favorevoli, 0 voti contrari e 0 astenuti, alla presenza di 35 consiglieri comunali.

Verbale della risoluzione approvato all'unanimità.

POTENZIAMENTO RETE IDRICA AZIENDA ACQUA POTABILE

M.M. no. 51 del 31 luglio 2014 concernente la richiesta di un credito complessivo di Fr. 1'975'000.—per lavori di rinnovo e di potenziamento alla rete idrica dell'Azienda dell'acqua potabile.

Rapporto della Commissione della Gestione del 23 settembre 2014 sul M.M. no. 51 concernente la richiesta di un credito complessivo di Fr. 1'975'000.—per lavori di rinnovo e di potenziamento alla rete idrica dell'Azienda dell'acqua potabile.

Il signor **Presidente** apre la discussione.

Il signor **Gianbeato Vetterli** formula una raccomandazione in merito alla continuazione delle trattative con il Comune di Losone facendo presente che ben Fr. 970'000.—di richiesta di spesa di questo MM concernono interventi in questo Comune. La Città con questo messaggio esprime la chiara volontà di intervenire ed aggiornare la rete di Losone circostanza che dovrebbe accelerare i negoziati e gli accordi in vista di affrontare ulteriori e necessari investimenti futuri. Ricorda infatti che a Losone transita pure la condotta proveniente dalle sorgenti di Remo che è molto importante per tutta la Città.

Il signor **Daniele Laganara** porta l'adesione del gruppo PS.

Il signor **Pietro Snider** interviene a titolo personale condividendo gli interventi sulla rete.

Il signor **Thomas Ron** come precedentemente scioglie la sua riserva e porta l'adesione del gruppo PLR. Sottolinea la necessità di fare di più anche in altre zone e quartieri della Città, come ad esempio ai Monti, per sopperire a certe carenze di erogazione, mentre auspica la conclusione delle trattative con Losone.

La signora **Sindaco** conferma la necessità di procedere ai rinnovi e ai potenziamenti della rete dell'acqua potabile. Fa presente che l'Azienda è florida e che quindi può effettuare gli investimenti. La collaborazione con il Comune di Losone è importante e sussiste l'interesse per il rinnovo. Attualmente sono al lavoro i tecnici per gli aggiornamenti dal profilo tecnico che servono per l'elaborazione di una proposta da sottoporre a Losone. All'inizio del 2015 si riceveranno i dati richiesti. La volontà va in questa direzione.

Il signor **Pietro Snider** sottolinea l'importanza di utilizzare i crediti entro i termini previsti e questo per evitare la loro decadenza.

Non essendoci altri interventi il signor **Presidente** mette in votazione le richieste municipali con il seguente esito:

1. è stanziato un credito di Fr. 530'000.—per il rinnovo e il potenziamento della rete dell'acqua potabile in Via Primore - Via Rivercegno a Losone. Il credito sarà iscritto al capitolo 501.70 "Investimenti rete Losone" dell'Azienda dell'acqua potabile;
con 35 voti favorevoli, 0 voti contrari e 0 astenuti, alla presenza di 35 consiglieri comunali.
2. è stanziato un credito di Fr. 210'000.—per il rinnovo e il potenziamento della rete dell'acqua potabile in Via Prati dei Vizi a Losone. Il credito sarà iscritto al capitolo 501.70 "Investimenti rete Losone" dell'Azienda dell'acqua potabile;
con 35 voti favorevoli, 0 voti contrari e 0 astenuti, alla presenza di 35 consiglieri comunali.
3. è stanziato un credito di Fr. 480'000.—per il rinnovo e potenziamento della rete dell'acqua potabile in Via Vallemaggia – Via in Selva a Solduno. Il credito sarà iscritto al capitolo 501.50 "Investimenti rete Locarno" dell'Azienda dell'acqua potabile;
con 35 voti favorevoli, 0 voti contrari e 0 astenuti, alla presenza di 35 consiglieri comunali.
4. è stanziato un credito di Fr. 230'000.—per il rinnovo e il potenziamento della rete dell'acqua potabile in Vicolo al Forno – Via Vigna Alfieri a Losone. Il credito sarà iscritto al capitolo 501.70 "Investimenti rete Losone" dell'Azienda dell'acqua potabile;
con 35 voti favorevoli, 0 voti contrari e 0 astenuti, alla presenza di 35 consiglieri comunali.
5. è stanziato un credito di Fr. 100'000.—per il rinnovo e il potenziamento della condotta dell'acqua potabile che alimenta la zona San Biagio a Muralto. Il credito sarà iscritto al capitolo 501.60 "Investimenti rete Muralto" dell'Azienda dell'acqua potabile;
con 35 voti favorevoli, 0 voti contrari e 0 astenuti, alla presenza di 35 consiglieri comunali.
6. è stanziato un credito di Fr. 425'000.—per il rinnovo della condotta dell'acqua potabile in Via Cantonale a Riazzino (Piano di Magadino). Il credito sarà iscritto al capitolo 501.50 "Investimenti rete Locarno" dell'Azienda dell'acqua potabile;

con 35 voti favorevoli, 0 voti contrari e 0 astenuti, alla presenza di 35 consiglieri comunali.

7. a norma dell'art. 13 cpv. 3 LOC i crediti decadono se non utilizzati entro il termine di 3 anni dalla crescita in giudicato definitiva delle presenti risoluzioni.

con 35 voti favorevoli, 0 voti contrari e 0 astenuti, alla presenza di 35 consiglieri comunali.

Verbale della risoluzione approvato all'unanimità.

CONVENZIONE PER L'ESERCIZIO DELLE COMPETENZE DI POLIZIA COMUNALE

M.M. no. 55 del 2 ottobre 2014 concernente l'approvazione della convenzione per l'esercizio delle competenze di Polizia comunale nella giurisdizione del Comune di Terre di Pedemonte.

Rapporto della Commissione della Gestione del 20 ottobre 2014 inerente il M.M. no. 55 concernente l'approvazione della convenzione per l'esercizio delle competenze di Polizia comunale nella giurisdizione del Comune di Terre di Pedemonte.

Il signor **Presidente** apre la discussione.

Il signor **Thomas Ron** fa presente che si tratta di proseguire analogamente a quanto attuato recentemente con il Comune di Cugnasco-Gerra. Vede quindi positivamente la conclusione di queste convenzioni, e per il futuro vede favorevolmente la possibilità di una riduzione delle regioni dalle attuali 8 a 4, cosa che comporta un aumento delle attività della Polizia comunale. In ogni caso porta l'adesione del gruppo.

Il signor **Alain Scherrer** a nome del Municipio ricorda che l'approvazione del MM e della convenzione con le Terre di Pedemonte segue quello da voi già approvato nel luglio di quest'anno con Cugnasco-Gerra.

Stiamo dunque finalizzando, come richiesto dalla Legge di collaborazione tra la Polizia cantonale e quelle comunali, il concetto di sicurezza della regione 6 di cui siamo il polo.

L'occasione mi è propizia per aggiornarvi lo stato delle trattative con gli altri Comuni.

Orselina: il Municipio di Orselina ha licenziato il MM che sarà votato dal loro CC nel mese di Dicembre. A breve riceverete anche il nostro MM. L'obiettivo è quello di essere operativi già a partire da gennaio 2015.

La convenzione con Orselina è un importante tassello per completare quello che è il concetto di sicurezza della collina. Vorremmo che Brione s/Minusio ci comunicasse la propria disponibilità a convenzionarsi con noi, ma al momento non abbiamo conferme. Sappiamo che Brione sta approfondendo anche possibili alternative.

Mergoscia invece si è già dichiarata favorevole e dovrebbe pubblicare a breve il MM.

La situazione più delicata si presenta nella Valle Maggia, in particolare per gli importanti oneri finanziari che la Valle dovrebbe prendersi carico. In tempi recenti abbiamo sottoposto all'ASCOVAM una proposta di convenzione con una tariffa che potesse venire incontro alle loro richieste. Stiamo attendendo una risposta. Da parte mia c'è fiducia che si arrivi a una soluzione.

Infine c'è la Valle Onsernone, per la quale avevamo atteso i passi per l'aggregazione e per la quale vanno accelerate le trattative.

In generale sarà nostro impegno trovare al più presto un accordo con tutti i Comuni, visti i tempi stretti per rispettare quanto richiesto dalla Legge.

Il signor **Presidente** fa presente che a norma dell'art. 186 cpv. 2 LOC il voto su regolamenti, convenzioni e statuti avviene di principio sul complesso, salvo nel caso in cui vi siano proposte di modifica rispetto alla proposta municipale.

Anche in questo caso elencherà quindi i singoli articoli da 1 a 11, mentre che complesso sarà votato secondo il dispositivo del MM.

Gli Art. da 1 a 11 sono esaminati senza osservazioni.

Il signor **Presidente** mette in votazione la richiesta municipale con il seguente esito:

È approvata la convenzione di collaborazione con il comune di Terre di Pedemonte con 35 voti favorevoli, 0 voti contrari e 1 astenuti, alla presenza di 34 consiglieri comunali.

Verbale della risoluzione approvato all'unanimità.

MOZIONE SAC DI LOCARNO E NUOVI PR

Mozione del 4 luglio 2012 del signor Pierluigi Zanchi e cofirmatari "Zone SAC di Locarno e i nuovi PR".

Rapporto della Commissione del piano regolatore del 4 marzo 2013.

Osservazioni del Municipio del 15 settembre 2014.

Il signor **Presidente** apre la discussione.

Il signor **Pierluigi Zanchi**, illustra le situazioni sul Piano di Magadino con una serie di fotografie e di cartine, facendo presente quanto segue:

"La questione delle zone SAC (superfici di avvicendamento colturale), necessarie e indispensabili all'approvvigionamento nazionale in caso di crisi, sono una delle colonne portanti del nostro sistema di sicurezza nazionale; sono quei terreni particolarmente pregiati e idonei a produrre derrate alimentare per sostenere la popolazione in Svizzera. A tale proposito varie leggi e ordinanze sia federali che cantonali regolamentano in modo preciso come definirle, preservarle e come comportarsi per ancorarle in ambito dei PR.

Questo compito è stato demandato dalla Confederazione al Cantone e di riflesso ai Comuni; Comuni che dovevano definirle a PR al più tardi entro fine 2013.

Non sto parlando di tutte le zone agricole ma in particolare quelle SAC che non sono da confondere con quelle golenali, pascoli alpestri, o le zone agricole situate sopra i 600 m di quota. Le SAC sono le zone migliori che il nostro territorio dispone; irripetibili o meglio irriproducibili in caso di sparizione, dal momento che la natura impiega almeno 1000 anni per darci un terreno idoneo che possa servire all'agricoltura.

Ottemperare a tali disposizioni non dovrebbe essere difficile e di conseguenza i punti menzionati nella mozione facilmente implementabili.

Pure la richiesta è pertinente e legittima; anzi, grazie al sostegno del CC agevolerebbe di molto il lavoro della nostra CPR in vista della stesura del rapporto sul corposo MM no. 35 riguardante il comparto di Locarno-Piano di Magadino; non solo, un appoggio alla mozione permetterebbe di dare un segnale chiaro e positivo riguardo al futuro Parco del Piano di Magadino da parte di un Comune, il nostro, il quale detiene circa il 40% di tale superficie inserita in questo indispensabile progetto.

Le 4 richieste espresse nella mozione sono pure facilmente implementabili ma hanno un peso e una valenza importantissima.

- 1) si chiede che tali zone siano effettivamente messe a PR come da disposizioni cantonali; sembra ovvia tale richiesta ma non è del tutto peregrina dal momento che proprio 5 anni fa si era chiesto a questo stesso consesso di votare una modifica di PR proprio su due zone SAC al fine di trasformarle in zona industriale; e questo contrariamente alle disposizioni in vigore già allora. Fortunatamente non si ottenne la maggioranza qualificata.
- 2) Che tali zone siano realmente esistenti e che tengano conto delle disposizioni definite dal PUC, il PD 8 e di quelle federali. Anche qui sembra ovvio ma nella realtà l'occupazione di zone SAC è purtroppo abusivamente destinata ad altre attività non agricole (vedere le foto proiettate a schermo); i mappali 4050 e 4051 lo sono dal 1988 e quelli 4430 e 4582 (rifiutati in votazione il 21.12.2009) lo sono da diverso tempo. Dunque la mozione chiede il rispetto delle regole e degli usi per i quali tali terreni sono destinati, affinché, di fatto fra qualche anno non spariscano definitivamente. E ricordo al Municipio a tal proposito che una manomissione abusiva di una superficie agricola non può essere motivo per togliere – o non attribuire – il vincolo di zona SAC.
- 3) Il punto 3 è lo strumento che permette di verificare dove tali parcelle/zone siano ubicate; strumento indispensabile per il Municipio, l'UT e la CPR; tale strumento è già oggi disponibile grazie ai geodati cantonali disponibili su internet in scala 1:5000 con i rispettivi numeri di mappale per ogni parcella (e non 1:50000 quest'ultimi praticamente illeggibili); strumento che la nostra CPR spero disponga per valutare con sufficiente chiarezza la questione delle zone SAC e non solo. I dati aggiornati indicano per il comparto Locarno Piano di Magadino 409,39 ettari; più quelli che si trovano in territorio cittadino sul delta della Maggia (comparto 4). Strumento che dovrebbe servire al Comune di verificare ad esempio lo stato reale dei terreni agricoli (vedere proiezione dell'esempio tra la realtà fotografata e quella sui geodati); in questo caso si evince che già due dati non corrispondono alla realtà.
- 4) Il punto 4 dovrebbe andare in concomitanza con i lavori che la CPR sta ad esempio svolgendo sul MM no. 35 (manca però quello del comparto delle zone SAC situate sul Delta della Maggia, cioè il Comparto 4); per questo motivo mi preme che il CC si pronunci favorevolmente a tale proposito; proprio per non incorrere in "abusi" da parte delle autorità nel modificare i PR fetta dopo fetta secondo le proprie necessità senza ottemperare appunto alle disposizioni superiori.

Per questi motivi vi invito a sostenere la mozione, dando così una mano, ma soprattutto una chiarezza d'intenti politici, alla nostra CPR per il grosso lavoro che sta svolgendo a proposito del MM no. 35; ma anche un messaggio politico chiaro verso il Cantone e la Confederazione in ambito di autorevolezza e rispetto delle disposizioni da parte del nostro Municipio e del CC; non da ultimo questo voto serve a dimostrare concretamente che se Locarno vuole essere veramente Città del Gusto, per coerenza dovrebbe far di tutto per salvaguardare le proprie e ultime zone agricole (sia sul Piano di Magadino che sul Delta della Maggia) atte a produrre

succulenti prodotti a salvaguardia non solo del turismo o delle tradizioni ma anche quale pilastro importante alla sicurezza alimentare nostra e delle future generazioni.”

La signora **Eva Feistmann** ringrazia il collega Zanchi per le puntuali spiegazioni e fa presente che la Commissione PR non si è ancora accordata per fare un sopralluogo sul Piano di Magadino e per vedere le diverse situazioni che caratterizzano questo importante territorio. Fa inoltre presente che:

“Scopo delle zone SAC è di assicurare la sovranità alimentare, ossia il minimo vitale alla popolazione in caso crisi. Le relative norme sono fissate dalla Confederazione e riprese nella scheda P8 del Piano direttore. Il Cantone provvede ad assegnare a ogni Comune la quota parte minima da inserire nei propri piani regolatori. Superficie minima che per Locarno ammonta a 448 ettari, di cui 412.5 sul Piano di Magadino.

Il Messaggio municipale 35, che include pure le principali zone SAC – è tuttora all’esame della Commissione Piano Regolatore. E’ direttamente legato alla determinazione dei contenuti e confini del Parco del Piano di Magadino, a opera della Commissione della pianificazione del Gran Consiglio. La quale in questi giorni ha eliminato le divergenze e pare sia sul punto di licenziare il tanto atteso rapporto .

Nulla tuttavia cambia in merito alla superficie minima obbligatoria da riservare a zona SAC. Ragione per cui la mozione in questione è motivata e secondo il parere della commissione PR va accolta, indipendentemente dal risultato delle imminenti decisioni cantonali sul Parco del Piano”.

Il signor **Mauro Belgeri** interviene a braccio ringraziando il collega Zanchi per l’impareggiabile presentazione di questa sera. Il problema delle zone SAC va esteso anche a quello delle zone edificabili e questo per riparare agli errori della speculazione edilizia degli ultimi 50 anni e a quanto successo nel Cantone a seguito della caduta in votazione popolare della legge urbanistica. Sottolinea la necessità di procedere con una revisione urgente del PR e di introdurre un inventario dei beni culturali protetti. A suo avviso non si tratta solo di introdurre una base alimentare ma anche di proporre un quadro abitativo dignitoso. Contesta l’abuso del territorio fatto negli ultimi decenni e riafferma la necessità di evitare gli errori che hanno rovinato il locarnese. Condivide di conseguenza quanto portato avanti dai Verdi.

Il signor **Bruno Buzzini** corregge quanto affermato a proposito delle superfici SAC nel senso che queste zone non vengono definite ma viene indicato unicamente il perimetro nel piano.

Il signor **Niccolò Salvioni** fa presente che le zone SAC sono definite nel Piano direttore cantonale e quanto esposto dal collega Zanchi si riferisce ad abusi che vanno combattuti con delle decisioni concrete e non con lo strumento proposto.

Il signor **Gianbeato Vetterli** sostiene il collega Salvioni. Si dichiara preoccupato per quanto successo e quanto sta succedendo. Ha partecipato a diversi work-shop concernenti il Parco del Ticino e ricorda che di questi abusi si parla da anni ma nessuno interviene nonostante siano stati dettagliatamente segnalati. Auspica una svolta grazie al nostro intervento.

Il signor **Paolo Caroni** osserva che:

“Il Municipio conferma le osservazioni alla mozione del 15 settembre 2014 già anticipate con le osservazioni preliminari del gennaio 2013.

Sostanzialmente la mozione può essere considerata evasa siccome le due zone coinvolte nella tematica sono il Piano di Magadino e il delta della Maggia (settore 4). Entrambi i comparti sono oggetto di revisione totale del PR. Tale revisione prevede anche il tema delle zone SAC e pertanto con l'adozione di detti PR la problematica delle zone SAC sul nostro territorio è evasa.

Va inoltre sottolineato che:

A Piano Direttore figura un'indicazione sulle zone SAC, le quali vanno specificate dall'ente pianificante nei documenti pianificatori locali (o sovra comunali)

- il Comune in caso di Piano Regolatore (PR)
- il Cantone in caso di Piano di utilizzazione cantonale (PUC)

Come indicato nelle osservazioni del Municipio testé citate, le superfici agricole definite del territorio del Piano di Magadino (e quindi nel PR in via di adozione da parte del vostro consesso) sono addirittura superiori a quanto estrapolato dal PD (440 ettari contro i 412.5 ettari del PD).

Proceduralmente però potrebbe sussistere un problema se la mozione dovesse essere approvata così come formulata.

Infatti il punto 4 della mozione prevede indistintamente il blocco dei PR fintanto che non vengono definite le zone SAC nei vari territori comunali. Questo blocco potrebbe avere delle conseguenze eccessive soprattutto per le procedure in corso:

- centro urbano e centro storico (dove non risultano superfici agricole)
- limite del bosco su tutto il nostro territorio
- ma soprattutto le modifiche di poco conto (ad es. è in via di adozione una modifica di poco conto nel Centro Storico che potrebbe essere pregiudicata dall'accettazione della mozione - *Villa Erica*)

In conclusione, considerato:

- che le procedure del Piano di Magadino e del Settore 4 in fase di modifica già prevedono l'adozione delle zone SAC e quindi la mozione nel merito (nel principio) è già evasa e
- che per quanto riguarda gli aspetti procedurali la mozione così come formulata può avere delle conseguenze eccessive in comparti in cui le zone SAC non sono una tematica rilevante,

Il Municipio invita quindi il vostro consesso a risolvere che la mozione è evasa e conseguentemente non approvarla.”

Il signor **Pierluigi Zanchi** fa presente che il punto 4 deve essere inteso unicamente per territori che denotano la presenza di zone SAC, zone che non ci sono nel perimetro del Centro storico o di altre zone edificabili della Città. Per quanto riguarda il Parco lo scopo è anche quello di vincolare le zone SAC. Una nostra decisione appare di conseguenza importante anche a livello cantonale. Fa presente che a livello cantonale si è perso il 25% delle zone SAC. E' quindi importante approvare la mozione. Si tratta di una decisione per il futuro; quindi occorre fare una scelta sul tipo di produzione che si vuole. Serve anche per votare un principio che faccia da guida per la nostra Commissione Piano Regolatore.

Il signor **Mauro Belgeri** sostiene che si tratta di una grande occasione per il diritto comunale di recuperare certe situazioni. Condivide di dare un segnale forte al di là delle normative superiori sia verso la cittadinanza che verso il Cantone.

La signora **Eva Feistmann** si permette di ricordare che il rapporto della Commissione Piano Regolatore è stato firmato all'unanimità.

Il signor **Thomas Ron** ricorda che non ha seguito l'iter della mozione ma vede la passione e l'interesse per il ripristino della legalità per quelle situazioni mostrate con la presentazione. Resta perplesso per l'atteggiamento sfuggibile e vede quindi favorevolmente di votare i principi della legalità.

La signora **Loretta Canonica** precisa che non ha sottoscritto il rapporto della Commissione Piano Regolatore.

Il signor **Giovanni Monotti** interviene per chiarire che al momento della firma del rapporto la Commissione Piano Regolatore non era a conoscenza dell'iter pianificatorio concernente il Piano di Magadino. Ricorda quanto scritto a proposito delle superfici SAC, le cui informazioni sono confluite nel progetto di variante di Piano Regolatore. Per cui ritiene che la mozione sia ora da ritenere evasa. Circa le situazioni abusive dà atto che le stesse non sono state sanate e che i mucchi di terra depositati vicino al Pizzante sono comparsi dopo il voto negativo del Consiglio comunale sul centro di compostaggio.

Il signor **Paolo Caroni** precisa al signor Ron che il principio non è messo in discussione e che le zone SAC sono introdotte nel Piano Regolatore. La mozione chiede il voto su 4 punti precisi che vengono votati con l'adozione del Piano Regolatore. Circa gli abusi si deve agire indipendentemente dalla zona SAC.

Il signor **Niccolò Salvioni** ricorda che a suo avviso la Commissione Piano Regolatore ha sottoscritto un principio non rendendosi conto delle conseguenze, cosa che del resto è stata rilevata dalla posizione del Municipio, che condivide.

Non essendoci altri interventi il signor **Presidente** mette in votazione la mozione con il seguente esito:

La mozione è accolta
con 24 voti favorevoli, 11 voti contrari e 0 astenuti, alla presenza di 35 consiglieri comunali.

Verbale della risoluzione approvato all'unanimità.

MOZIONE CONGEDO PATERNITÀ

Mozione del 5 settembre 2012 del signor Paolo Tremante e cofirmatari "Riguardante l'aumento dei giorni di congedo paternità per i dipendenti comunali".

Rapporto della Commissione della gestione del 27 maggio 2014.

Osservazioni del Municipio del 15 settembre 2014.

Il signor **Presidente** chiede se si può considerare evasa la mozione sulla base delle decisioni del legislativo dell'8 settembre 2014 sul messaggio municipale no. 27 (revisione ROD).

Il signor **Paolo Tremante** comunica che la mozione può essere considerata evasa su due punti, mentre che non lo è per quanto riguarda l'art. 59 cpv. 3 ROD circa le assenze durante la gravidanza e successivamente per l'allattamento, che chiede che vengano considerate pagate mentre che l'attuale ROD considera tale assenze come congedo non pagato. E' dell'avviso che in queste precise circostanze il congedo debba essere considerato pagato.

La signora **Francesco Machado-Zorrilla** ritiene che la durata dell'assenza per l'allattamento debba essere considerata pagata.

Il signor **Mauro Belgeri** aderisce alle richieste del mozionante, cosa che del resto aveva sostenuto anche nella precedente seduta dell'8 settembre 2014.

La signora **Sindaco** ritiene che sullo specifico aspetto dell'assenza per allattamento che possa dare l'adesione.

Il signor **Paolo Tremante** dà atto che nel caso di presenze di un certificato medico l'assenza è pagata; pensava però ad assenze di breve durata dovuta a malesseri di vario genere. Chiede quindi che vengano votate le modifiche.

La signora **Sindaco** fa presente che occorre concentrarsi solo sull'allattamento mentre che per gli altri casi si interviene sulla base dell'assenza per malattia.

Dopo ulteriore discussione il signor **Presidente** propone che si eseguano due votazioni separate; la prima relativa al cpv. 2 dell'art. 59 concernente la questione dell'allattamento sul posto di lavoro da considerarsi quale congedo pagato; la seconda concernente le assenze durante la gravidanza da considerarsi pagate.

Il signor **Presidente** mette dapprima in votazione la proposta di modifica dell'art. 59 cpv. 2 ROD del seguente tenore:

*²Le madri allattanti possono pure essere occupate solo se vi acconsentono. In tal caso possono usufruire del tempo necessario per allattare *sul posto di lavoro*. In questo caso il congedo è pagato.*

Questa proposta ottiene 16 voti favorevoli, 16 voti contrari, 0 astenuti alla presenza di 32 consiglieri comunali.

Vista la parità dell'esito della votazione, richiamato l'art. 32 cpv. 4 del Regolamento comunale, la votazione sarà ripetuta in occasione della prossima seduta.

Il signor **Presidente** mette in votazione la proposta di considerare pagato anche il caso di brevi assenze durante la gravidanza. Questa proposta è respinta con 9 voti favorevoli, 19 contrari, 4 astenuti alla presenza di 32 consiglieri comunali.

Il signor **Pier Mellini** vista la tarda ora e il clima instauratosi con le precedenti discussioni ritiene che manca la concentrazione per poter proseguire proficuamente nei lavori del Consiglio comunale, ragione per cui chiede la chiusura della seduta e la continuazione in occasione della prossima seduta.

Il signor **Presidente** mette ai voti questa proposta che è accolta all'unanimità dei presenti, ragione per la quale si continuerà il 24 novembre 2014. Informa pure che la successiva seduta è in programma il 15 dicembre 2014 a cui seguirà il tradizionale scambio di auguri.

Il signor **Pierluigi Zanchi** chiede se non si possa scegliere un'altra data visto che la Commissione della Gestione ha una grande mole di lavoro da evadere.

Il signor **Presidente** chiede al Presidente della Commissione della Gestione di spostare la seduta commissionale ad altra data. Il signor Simone Beltrame comunica che uno spostamento è fattibile.

Non essendoci altri interventi il signor **Presidente** dichiara chiusa l'odierna seduta alle ore 23.40.

Per il Consiglio Comunale

Il Presidente:

Il Segretario:

Gli scrutatori: